

20

Modena
Economica Numero 4 luglio-agosto 2012

Il marchio “Tradizione e sapori di Modena” SI TINGE DI GREEN

Progetto camerale per favorire la sostenibilità ambientale delle imprese

M. P.

Ne ha fatta di strada il marchio collettivo “Tradizione e sapori di Modena” da quando, nel 2003, è nato per tutelare quei prodotti locali che non beneficiano di DOP e IGP.

Attraverso una serie di iniziative promozionali è stato possibile raggiungere in questi anni un'importante diffusione del marchio stesso al cui simbolo si accompagna l'idea – e sono questi il messaggio e lo scopo che si prefigge – che tali prodotti sono garanzia di qualità dal momento che la loro realizzazione avviene nel rispetto di specifici disciplinari di produzione.

Un traguardo importante per il marchio camerale e, soprattutto, per le 198 imprese modenesi cui è concesso in uso e i 18 prodotti tipici sulle cui confezioni campeggia.

Il passo ulteriore che l'ente camerale intende realizzare nei prossimi mesi è quello di integrare il disciplinare intervenendo sugli aspetti legati alla sostenibilità ambientale mediante una specifica valutazione dei requisiti dell'attività sotto tale profilo. L'idea è nata in seguito all'indicazione, da parte di Unioncamere nazionale, dell'obiettivo “Green economy, blue economy e sviluppo sostenibile” tra le priorità previste per la presentazione di progetti a valere sul Fondo di perequazione 2011-2012.

Tale obiettivo intende indirizzare le Camere di commercio a intervenire nell'ambito della sostenibilità ambientale quale elemento di innovazione e di sviluppo in grado di innalzare la capacità competitiva e, più in generale, la qualità di vita dei territori.

Ciò che si propone la Camera di commercio di Modena è di tradurre il concetto di green economy in un requisito aggiuntivo per

aumentare il livello della qualità offerta dalle imprese aderenti al marchio; imprese, queste, che già hanno manifestato la capacità di lavorare in team e con le quali sono già presenti rapporti di collaborazione. Resta tuttavia aperta la possibilità di usufruire di tale supporto anche ad altre imprese del settore agroalimentare non in possesso del marchio.

Il progetto, che partirà a settembre e verrà realizzato in collaborazione con Ecocerved, società del sistema camerale italiano che opera nel campo dei sistemi informativi per l'ambiente, prevede innanzitutto l'individuazione di alcuni prodotti in particolare su cui focalizzare l'attività.

In un secondo momento verranno analizzate le potenzialità e criticità delle filiere *green* sul territorio per poi avviare percorsi di sostenibilità ambientale. Questa attività sarà condotta sia con ricerche documentali sia con visite presso le imprese più significative, al fine di valutare, con riferimento al ciclo produttivo, aspetti quali gestione dei rifiuti e dell'acqua, logistica ed energia.

Il fine ultimo, oltre a quello di integrare il disciplinare mediante la definizione di requisiti ambientali, resta più in generale quello di sensibilizzare le imprese verso una cultura della sostenibilità e facilitare l'avvio e la diffusione sul territorio di percorsi sostenibili.

Il buon esito dell'iniziativa sarà strettamente correlato al livello di coinvolgimento delle imprese e alla partecipazione con la quale gli enti locali e le associazioni di categoria esprimeranno la condivisione dell'obiettivo.



LA RIVOLUZIONE VERDE

Sono 370.000 le imprese italiane che reagiscono alla crisi ripensando il proprio modello di sviluppo in chiave *green*. Negli ultimi tre anni, infatti, quasi un'impresa su quattro (23,9% del totale) ha realizzato investimenti finalizzati al risparmio energetico e a ridurre il proprio impatto sull'ambiente. Sempre più richieste peraltro sono le figure professionali legate alla sostenibilità ambientale, che raggiungono il 38% del totale di 600.000 assunzioni previste dalle imprese. Questi i risultati di un'indagine presentata di recente da **Symbola** e Unioncamere.

Venendo al nostro territorio, l'ultimo rapporto di Ervet, *Green economy in Emilia-Romagna 2012*, testimonia come la "rivoluzione verde" si stia affermando sempre

più come modalità produttiva che contraddistingue trasversalmente tutti i settori dell'economia. Sono 1.996 le imprese *green* sul territorio regionale, la maggior parte attive nel settore agroalimentare (36%), seguito dal settore del ciclo dei rifiuti (15%) e dell'edilizia (10%). La provincia di Modena è al secondo posto nella graduatoria regionale con 298 imprese. L'agroalimentare, con 720 imprese in regione (pari al 36,1% del totale), di cui 110 nella provincia di Modena, fornisce il principale contributo al fenomeno. Nella ripartizione per settori all'interno di ciascun territorio provinciale è da rilevare come l'agroalimentare rappresenti il primo comparto in tutte le province a eccezione di Reggio Emilia, dove il primo posto è occupato dalla bioedilizia.

Nello studio di Ervet il settore contiene al proprio interno anche imprese dedite alla fabbricazione, installazione e riparazione di macchinari e tecnologie utilizzati nella filiera della produzione alimentare, ma è composto in gran parte da trasformatori e preparatori di prodotti provenienti dall'agricoltura biologica, che ricopre un ruolo di primo piano nell'economia agraria della regione. Per queste aziende poter vantare un marchio biologico è una strategia primaria per la competitività e la redditività.

E. S.